

L'EVENTO IN CITTA'

Sul banco degli imputati esperti e politici che non hanno saputo comprendere la portata planetaria della crisi

«Faremo il processo agli economisti»

Boeri, direttore scientifico, spiega la quarta edizione della rassegna

di Andrea Selva

TRENTO. Il Festival dell'Economia, edizione numero quattro, sarà l'occasione per fare il processo alla crisi ma anche agli economisti che non l'hanno compresa fin dall'inizio. Parola di Tito Boeri, direttore scientifico del Festival, che sottolinea l'attualità dei temi che saranno trattati da oggi al 1° giugno. Agli scettici della globalizzazione Boeri concede che a livello internazionale sono saltati alcuni meccanismi di controllo, ma le risposte - assicura - devono essere trovate a livello globale, senza nulla togliere al Trentino autonomo che fa bene - dice l'economista -

a trovare soluzioni locali per tamponare gli effetti della crisi e accelerare la ripresa. Il tema individuato quest'anno per la grande rassegna - crisi e identità - indica che la crisi economica è riuscita a cambiare il nostro modo d'essere: «Pensiamo agli inglesi, popolo di grande apertura, che nei mesi scorsi sono scesi in piazza in difesa dei loro posti di lavoro contro i lavoratori siciliani». Ai lettori del Trentino consiglia (senza far nomi) di mettersi in coda per sentire i tre premi Nobel attesi a Trento ma con la consapevolezza che il programma ("molto ricco") comprende altri ricercatori che potrebbero essere candidati al Nobel in futuro.

Professor Boeri, partiamo dal titolo: identità e crisi globale. Perché questo accostamento?

Perché la crisi è una crisi globale, che si è manifestata negli Stati Uniti ma si è propagata poi a tutto il pianeta, sebbene con intensità diverse. Ma le risposte che la gente cerca di dare e che l'opinione pubblica chiede sono su scala locale. Abbiamo visto la reazione dei lavoratori inglesi, un paese tradizionalmente molto aperto verso l'esterno, che erano in piazza contro l'arrivo dei trecento lavoratori italiani. Anche in Italia vediamo spesso tante pressioni e pulsioni locali.

Il Trentino, terra autonoma, sta tentando di dare una risposta locale alla crisi. Che ne pensa?

Gli interventi locali per tamponare gli effetti della crisi ci devono essere perché una serie di servizi sono meglio gestiti a livello locale. Per esempio il Trentino ha una tradizione molto importante nell'assistenza sociale e anche nell'aiuto alle persone

non autosufficienti. Queste esperienze vanno gestite a livello locale ed è giusto che sia così. Ma le risposte alla crisi oggi vanno trovate su scala globale.

Mutui "subprime": c'è chi dice che stiamo pagando un conto ingiusto per un problema americano. E' d'accordo?

Sono d'accordo sul fatto che i fallimenti nella regolamentazione dei mercati finanziari sono stati vistosi soprattutto negli Stati Uniti, ma ci sono stati anche altrove e ci sono stati errori e regole di coordinamento sbagliate anche a livello internazionale. Di queste cose parleremo nel Festival con una serie di "processi" volti a capire le responsabilità nella gestione della crisi. Giusto o non giusto, le crisi tendono a propagarsi a livello internazionale. Era stato così anche nel 1929.

Gli economisti non hanno previsto la crisi o non sono stati ascoltati?

Anche di questo parleremo al Festival, nei processi agli economisti a cui invito tutti a

partecipare. Personalmente ritengo che gli economisti avrebbero potuto prevedere gli effetti generali che avrebbe avuto a livello globale la crisi sui mercati subprime: invece si pensò (a torto) che non ci sarebbero state conseguenze importanti.

Gli effetti negativi della crisi i cittadini li sperimentano in prima persona. Lei individua un effetto positivo nella situazione che stiamo vivendo?

I cittadini vivono sulla loro pelle due problemi: il problema dei posti di lavoro e la riduzione dei consumi. I dati a livello internazionale purtroppo non sono molto buoni su entrambi i terreni. Ci sono invece dei segnali positivi per quanto riguarda la caduta della produzione che sembra essersi arrestata. E questo è già un fatto importante. E poi ci sono dei segnali di maggiore fiducia da parte delle imprese che ci dicono che la fase più acuta della crisi dovrebbe essere ormai alle nostre spalle, tuttavia non ne siamo assolutamente ancora fuori: sarà an-

cora lunga, anche perché tutte le crisi che nascono sui mercati finanziari tendono a durare più a lungo.

Che aspettative ha per questa quarta edizione del Festival?

Questa edizione vuole ulteriormente contribuire a far conoscere gli strumenti di analisi degli economisti (e i loro limiti) applicati a uno scenario come quello della crisi. Io spero che chi viene si convincerà del fatto che - sebbene anche gli economisti hanno commesso degli errori di comprensione soprattutto nella fase iniziale della crisi - gli strumenti dell'economia sono validi e sono fondamentali per capire come rispondere alla crisi. Se non ci fossero state le analisi degli economisti si sarebbero ripetuti gli errori fatti durante la crisi del 1929.

Un consiglio per i nostri lettori?

Abbiamo tre premi Nobel, ma ci sono anche tantissimi giovani ricercatori che probabilmente saranno Nobel del futuro.



Cipolletta bocchia il protezionismo

L'economista: sbagliato proteggere i prodotti locali

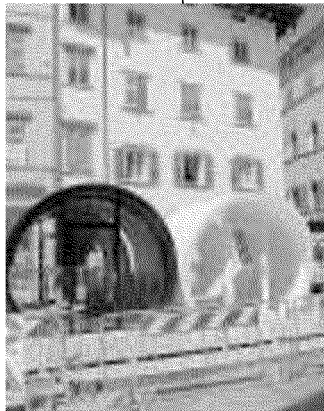


Cipolletta ieri in città

TRENTO. «No, no e no. Credo che sia completamente sbagliato». Ha risposto così l'ex direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta (ma anche attuale presidente dell'Università di Trento e di Trenitalia) al cronista televisivo della Rai regionale che ieri mattina gli ha chiesto un parere sull'invito (anti-crisi) a consumare prodotti trentini: «Se facessimo tutti così ci ritroveremmo più poveri» ha detto Cipolletta. E poi ha spiegato quello che ritiene il comportamento corretto per affrontare questo momento di crisi con gli strumenti che ogni cittadino ha a disposizione, cioè la possibilità di scelta nel momento in cui deve procurare i beni di prima necessità (ma in realtà qualsiasi bene di consumo) sul mercato: «I consumatori devono continuare a fare i consumatori» ha detto ancora l'economista. «E cioè devono continuare a scegliere i prodotti migliori sul mercato, dal punto di vista della qualità, al prezzo più conveniente che riescono a trovare. Questa è una funzione importantissima. Se i consumatori non sono avveduti e non sanno scegliere la conseguenza è un'economia che va malissimo». Una bocciatura sonora, quindi, di un atteggiamento protezionistico verso i beni prodotti localmente.

Anche i Comuni collegati in rete

E su internet gli accessi superano i 2 milioni



Gli ultimi preparativi

TRENTO. In vista del **festival** dell'Economia, che inaugurerà la sua quarta edizione oggi, alcuni Comuni trentini, come Tesero e Storo, si stanno attrezzando affinché i loro abitanti abbiano la possibilità di conoscere in diretta il pensiero e le analisi dei relatori. A Tesero, gli eventi principali di tutti e quattro i giorni della manifestazione verranno trasmessi in sala riunioni al piano terra del Municipio. A Storo, è stata predisposta per la diretta, come già nel 2007, la biblioteca comunale.

E sono stati oltre due milioni gli accessi al sito www.festivaleconomia.it, con una media giornaliera di circa 81 mila utenti, cioè oltre 600 mila in più rispetto all'edizione del 2008. Si è toccato il picco massimo sabato 23 maggio, con più di 95mila visitatori e rispetto all'anno scorso cresce l'interesse degli italiani: il 78% dei clic sono infatti made in Italy, contro il 43% del 2008. Migliaia gli accessi provengono comunque dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Germania. Seguono Lituania, e quella del paese baltico è una presenza nuova, Francia, Olanda, Giappone e Svizzera. Le pagine più visitate sono quelle del programma e dei profili dei relatori. Le parole più ricercate sono economia, festival, Trento, programma.

”

In questo momento sta cambiando la nostra identità: pensiamo agli inglesi scesi in piazza contro i lavoratori siciliani

Il Trentino fa bene a dare risposte locali alle difficoltà ma la vera soluzione deve essere trovata a livello globale

